

**LIBRO**  
**Storie trentine**

L'evoluzione fra '700 e '900 nel volume curato da Rodolfo Taiani e pubblicato dal Museo storico

# Il farmacista filantropo Volti di una professione

STEFANO CHEMELLI

**D**ue importanti protagonisti della storia della farmacia trentina, Pietro Cristofori e Giulio Conci, si confrontano a distanza di circa novant'anni sui contenuti e sui destini della professione farmaceutica maturati soprattutto nel corso dell'Ottocento. Un secolo di grandi cambiamenti che racconta della progressiva responsabilizzazione pubblica di una figura e della radicale trasformazione delle modalità di produzione e commercializzazione del farmaco. In definitiva il passaggio da speciale a farmacista.

Sono i temi di uno studio a cura di **Rodolfo Taiani** intitolato «*Il farmacista filantropo, percezione ed esercizio della professione farmaceutica in Trentino fra secolo XVIII e XX*», edito dalla Fondazione Museo Storico del Trentino.

A cavallo della modernità, quando la storia subisce un'accelerazione vigorosa e entrano definitivamente nella storia le giovani generazioni, tra il 1750 e il 1850, solo per dare un parametro, la rivoluzione scientifica consolidata nelle nuove scoperte e gli apparati normativi giuridici più maturi si occupano dell'integrità fisica e morale della popolazione: «Nell'Ottocento, nella bottega si passa dalla species (campionario di droghe vegetali per le preparazioni galeniche) al medicamentum (medicinale "chimico"), dalle spezie ai farmaci, e dietro il bancone della spezieria che diventa farmacia lo speciale cede il posto al farmacista. Questa parola nuova, che in quel periodo entra nel linguaggio comune italiano, non indica solo un cambiamento lessicale, ma anche un rinnovamento sostanziale della professione: da semplice esecutore degli ordini del medico il farmacista diventa operatore conscio della propria arte, esperto conoscitore della tecnica e della scienza farmacologica».

**T**aiani ci ricorda, tra l'altro, che in Tirolo la normativa sanitaria emanata dall'imperatrice Maria Teresa nel 1770 prevedeva un esame da sostenersi in una facoltà medica e un tirocinio, ma già da tempo gli speciali più accurati potevano mettersi alla prova attraverso un esame rigoroso con sede a Innsbruck. Dal 1808 lo speciale poteva esercitare solo se in possesso di una abilitazione rilasciata a Bamberga, Monaco e Trento da uno dei tre comitati medici. Lingua, fisica, matematica, storia naturale, latino, botanica, materia medica, chimica farmaceutica, chimica generale, fisica sperimentale erano insegnamenti da possedere generalmente nel contesto europeo. Per altra via tirocini e abilitazioni potevano praticarsi e conseguirsi nelle tre Direzioni mediche del Regno con sede a Bologna, Padova e Pavia.

Nel 1807 in Tirolo esercitavano ufficialmente 53 speciali, ma il quadro appare piuttosto mosso fra abusi e inadempienze piuttosto diffuse, basti affermare che nel 1806 a Trento risultava operare nessuna professionalità riconosciuta ufficialmente, a parte la presenza significativa di un laboratorio chimico presso la spezieria Volpi di Trento. Tra improvvisazione e attrezzature inadeguate si fece spazio una legislazione più rigorosa che obbligava chiunque operasse nel settore a sottoporsi a un esame di abilitazione (examen rigorosum pro libera praxi). Pietro Cristofori fu un'eccezione in questo contesto. Nato il 5 marzo 1765 a Trento aveva ottenuto il



## LA MOSTRA

Spaccato della farmacia nei secoli scorsi tratto da una mostra allestita a palazzo Baisi di Brentonico che ora ospita «DiStilla InStilla, l'essenza segreta delle piante dalla natura alla farmacia» (fino a gennaio)

titolo di studio all'Università di Padova nel 1790, confermandolo a Innsbruck nel 1796. Operò tra Trento e Rovereto, già presidente della Accademia roveretana degli agiati, figura professionale di spicco con altri farmacisti trentini: Giuseppe Boni di Tione, Demetrio Leopardi di Predazzo, i fratelli Giovambattista e Casimiro Sartorelli di Borgo Valsugana. Taiani mette in evidenza numerosi esempi di curiosa deontologia professionale, sottolineando, tra l'altro, la disinvoltata prassi generalista riservata ai cosiddetti «depurativi», impiegati per ogni presunto malessere, oppure la spasmodica ricerca del

famosissimo sciroppo Leroy, poderoso purgante definito «drastico», presumibilmente anche nella smodata assunzione, prevista peraltro solo su presentazione di ricetta medica. Cristofori in alcune riflessioni personali «Sull'utile che ne risulta alla Società dall'aver in seno uno speciale filantropo» definisce il profilo di una persona disposta a alimentare con umiltà, sobrietà e totale disinteresse la cura verso la salute e la percezione pubblica del proprio ruolo, con una venatura di conoscenza esoterica, e una profonda consapevolezza degli aspetti organizzativi e logistici del suo operare (locali e

## SAGGIO

L'impegno di Guarinello, dalla ThyssenKrupp all'amianto

### Papuzzi e le battaglie di un giudice che vuole giustizia

**C**'è in Italia un magistrato che - dice nel suo saggio «Il giudice» Alberto Papuzzi, giornalista de La Stampa - è diventato «l'emblema di diritti da restituire: cominciando dai lavoratori oggetto di discriminazioni per le loro idee politiche, o per la loro militanza sindacale, e arrivando a uomini e donne costretti a rischiare la salute e la vita per mantenere un impiego, per crescere i figli, per vivere una vita normale». Il libro di Papuzzi ripercorre e racconta le inchieste e i processi che Raffaele Guariniello ha promosso o celebrato nell'arco di quarant'anni come pubblico accusatore e, al tempo stesso, come difensore delle parti più deboli e dimenticate della nostra società. Tra questi, lo scandalo delle schedature Fiat, i problemi della medicina del lavoro, le prime azioni contro l'amianto, l'uso di certe categorie di farmaci in una squadra di calcio, fino a due grandi processi discussi nelle aule di giustizia: quello per lo

spaventoso rogo alla ThyssenKrupp e quello per le migliaia di vittime dell'Eternit. Ecco perché Papuzzi, reporter d'inchiesta, parla di questo pubblico ministero come di un giudice, nel senso più pieno del termine: cioè colui che restituisce giustizia e contemporaneamente innova alla radice la giurisprudenza, fino a creare un modello investigativo e un'equipe specializzata unici in Europa.

La storica sentenza che, in primo grado, ha ritenuto responsabile di omicidio volontario Harald Espenhahn, amministratore delegato di ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni, per la morte di sette operai nello stabilimento di Torino, il 6 dicembre 2007, è lo specchio di «un principio che dalla giurisprudenza si sposta a orientare i comportamenti della società civile».

**Alberto Papuzzi, Il giudice. Le battaglie Di Raffaele Guariniello» (Donzelli editore; 160 pagine; 15 euro).**

“  
 A condurre il lettore le riflessioni d'epoca di due protagonisti quali Giulio Conci e Pietro Cristofori

Nell'Ottocento in bottega si passa dal campionario di droghe vegetali per le preparazioni galeniche ai medicinali chimici

”  
 strumentazioni adatti, almeno tre collaboratori qualificati), in uno spettro di conoscenze che contemplino l'aggiornamento nello studio e la diffusione verso mode (le pomate parigine, ad esempio) e credenze utili solo al raggio del cliente e delle sue aspettative insoddisfatti.

**E**sercita la delicatezza nella sua arte, la misura, e nel Picciolo cenno sopra la fisico-chimica e la medicina, scienze che vanno dietro a quasi tutte le altre anch'esse soggette alla moda, un'ulteriore approfondimento scritto, Cristofori avverte la fascinazione eccessiva verso la chimica, denuncia l'eccessiva superficialità nella fiducia del nuovo, sperimentalmente accettata spesso senza adeguati riscontri di lunga durata.

Nella seconda parte del testo **Francesco Micheletti** si occupa di Giulio Conci, che nasce a Rovereto il 21 settembre 1884, e che sarà, tra l'altro, storico della farmacia tra i massimi in Italia. Micheletti focalizza la professione farmaceutica tra Ottocento e Novecento, puntando l'attenzione sulla formazione scolastica e universitaria, che si sviluppa in modo strutturale a partire dal 1853 con i corsi di Graz, Innsbruck e Leopoli, grazie alla prima legge organica dedicata agli studi farmaceutici. Micheletti presenta l'evoluzione di questo processo nel dettaglio, qui preme sottolineare che con l'affinarsi della formazione e del reclutamento, tra teoria e pratica, la professione diventa ambita, ma richiede una vocazione precisa che spesso non risulta prioritaria nelle istanze del considerevole numero degli aspiranti.

Giulio Conci nelle note, impressioni, appunti sulla farmacia trentina, disegna l'arco di trasformazione dei profili professionali richiesti, illustra il percorso delle associazioni farmaceutiche in Trentino, tra proprietari e assistenti, dispiega le dinamiche dei rapporti che si instaurano tra le due categorie, nell'approdo alla piena modernità che annuncia una contemporaneità familiare.

**C**onci scriverà in alcune battute: «Anche il farmacista è cambiato. Il suo campo di attività è ben differente da quello di una volta: non più preparatore ma piuttosto dispensatore ed analizzatore. La farmacia ha perso quel non so che di arcano e di misterioso che la circondava. La luce moderna v'è entrata, mettendo in fuga gran parte dell'ignoto. Oggi il farmacista deve uscire da quel suo piccolo mondo e mescolarsi alla vita pubblica, al turbinio degli affari, deve essere più svegliato, più intraprendente, più agguerrito alle lotte della vita: in una parola, moderno».